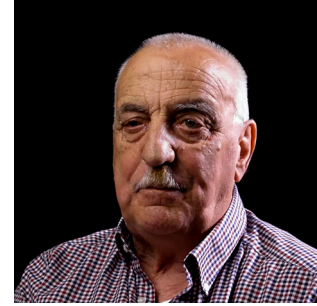


C.3

Vincenzo Mora

Informazioni, fonti e compiti

C.3.1 Informazioni nei media didattica



1. *Tappa: la nascita e il contesto familiare (min.*

00:00): 09.02.1950: Nascita a Roveredo-Capriasca (Ticino) in una famiglia numerosa, nella quale Vincenzo Mora è l'ultimo di 10 figli. La famiglia è presa di mira da tanto tempo, i genitori sono considerati inadatti all'educazione dei figli e delle figlie e tutti i fratelli e sorelle vengono allontanati e collocati in diversi istituti. In effetti Vincenzo ha visto poche volte il padre e non ha mai visto o molto raramente alcuni fratelli e alcune sorelle.

2. *Tappa: durante le misure coercitive (min. 04:18):* 1960 o 1961: Vincenzo viene collocato presso contadini all'alpeggio (tecnicamente si chiama «collocamento a servizio», in tedesco Verdingung). Le condizioni di vita erano misere e il lavoro era obbligatorio ed estremamente duro. Un contadino ha abusato sessualmente di Vincenzo durante il collocamento all'alpe. Tra il 1957 e il 1965, dall'età di 7 anni Vincenzo viene collocato all'istituto «San Pietro Canisio» di Riva San Vitale. Gestito da religiosi, l'istituto accoglieva solo maschi ed era riservato a «ragazzi difficili» e quelli che venivano chiamati «discoli», che significa birichini, monelli, indisciplinati.

3. *Tappa: dopo le misure (min. 16:49):* 1980: Data di nascita della figlia di Vincenzo. Da lì a poco, Vincenzo decide di voltare pagina, si allontana dalle cattive compagnie, abbandona abitudini negative e si impegna attivamente per avviare la propria ditta di pittore.

4. *Tappa: tema chiave (min. 21:56):* 27.03.2018: È il giorno in cui il Governo ticinese ha chiesto ufficialmente scusa alle vittime di misure coercitive a scopo assistenziale e di collocamenti extrafamiliari. Vincenzo Mora ha assistito al momento commemorativo nell'aula del Gran Consiglio a Bellinzona e ha apprezzato il riconoscimento ricevuto. Una scultura è stata eretta davanti all'Archivio di Stato a Bellinzona, in memoria delle vittime del passato.

C.3.2 Compito: ordinare cronologicamente

1912: Entrata in vigore del Codice Civile svizzero

1950: Nascita di Vincenzo

1957: Collocamento all'istituto San Pietro Canisio di Riva San Vitale

1960: Collocamento presso una famiglia di contadini

1980: Nascita della figlia

1981: Revisione del Codice Civile svizzero

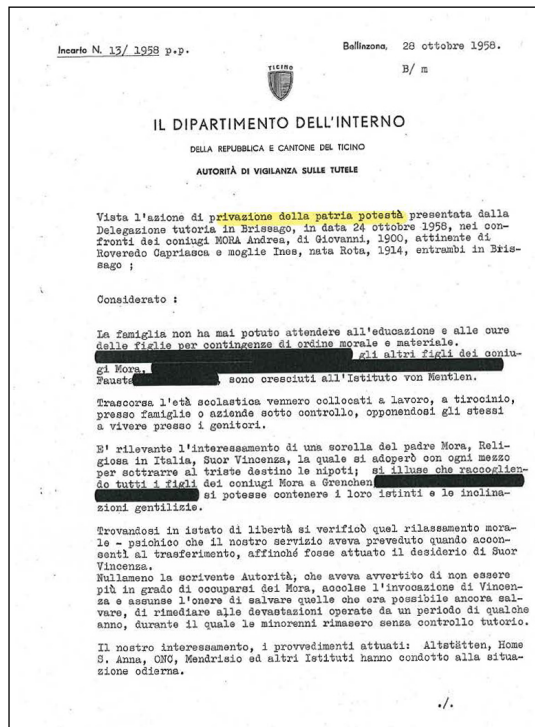
2013: Scuse pubbliche della consigliera federale Simonetta Sommaruga

2018: Scuse ufficiali del governo ticinese

1. Tappa: la nascita e il contesto familiare

1. La famiglia Mora

Lettera dell'Autorità di vigilanza sulle tutele, 28.10.1958



Osservazioni

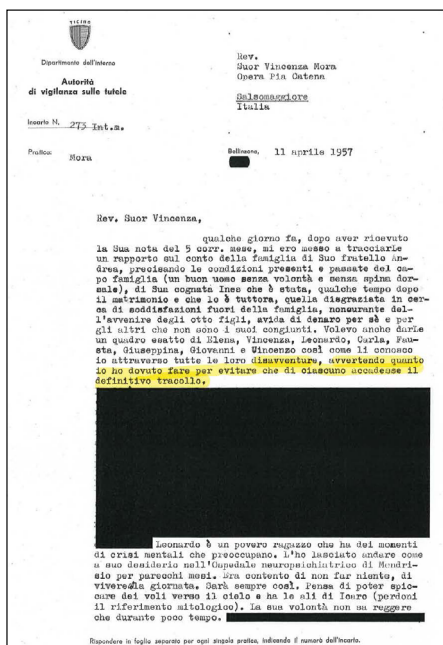
In alcuni casi le misure coercitive furono applicate fin dalla nascita e non è quindi possibile distinguere un'infanzia prima e dopo la loro applicazione. In questa prima Tappa si è cercato di focalizzare l'attenzione sul contesto familiare e sui motivi che determinarono il collocamento extrafamiliare

Livello di complessità	Compiti	Soluzioni
I	<p>Cosa significa, a tuo avviso, che Andrea e Ines Mora sono stati privati della «patria potestà» (oggi autorità parentale)?</p> <p><input type="checkbox"/> Non possono più occuparsi dei loro figli e figlie.</p> <p><input type="checkbox"/> Devono lasciare la Svizzera.</p> <p><input type="checkbox"/> Devono vivere sotto libertà vigilata.</p>	<p><input checked="" type="checkbox"/> Non possono più occuparsi dei loro figli e figlie.</p>
II	<p>Sulla base di quanto leggi nella fonte, perché credi che ai genitori di Vincenzo abbiano tolto la patria potestà?</p>	<p>Perché le autorità erano convinte che i genitori non fossero in grado di accudire in modo adeguato i figli e le figlie.</p>
III	<p>Sulla base della testimonianza e del documento, perché le autorità hanno preso dei provvedimenti nei confronti della famiglia Mora?</p>	<p>Nel documento si legge che ai genitori Mora è stata tolta la «patria potestà», ossia l'autorità parentale, la facoltà di poter allevare la propria prole, che è stata collocata altrove. Nel documento si accenna a «contingenze di ordine morale e materiale». Per le contingenze di ordine materiale, si può ipotizzare che abbia influito la condizione di povertà della famiglia, che era in assistenza secondo quanto riportato nella testimonianza. Per quelle di ordine «morale» è invece più difficile fare valutazioni ma l'intervento della sorella del padre di Vincenzo suor Vincenza, lascia intuire un difficile contesto familiare.</p>

1. Tappa: la nascita e il contesto familiare

2. Lettera dell’Autorità di vigilanza sulle tutele a suor Vincenza Mora, 11.4.1957

Suor Vincenza Mora è sorella di Andrea Mora, padre di Vincenzo.



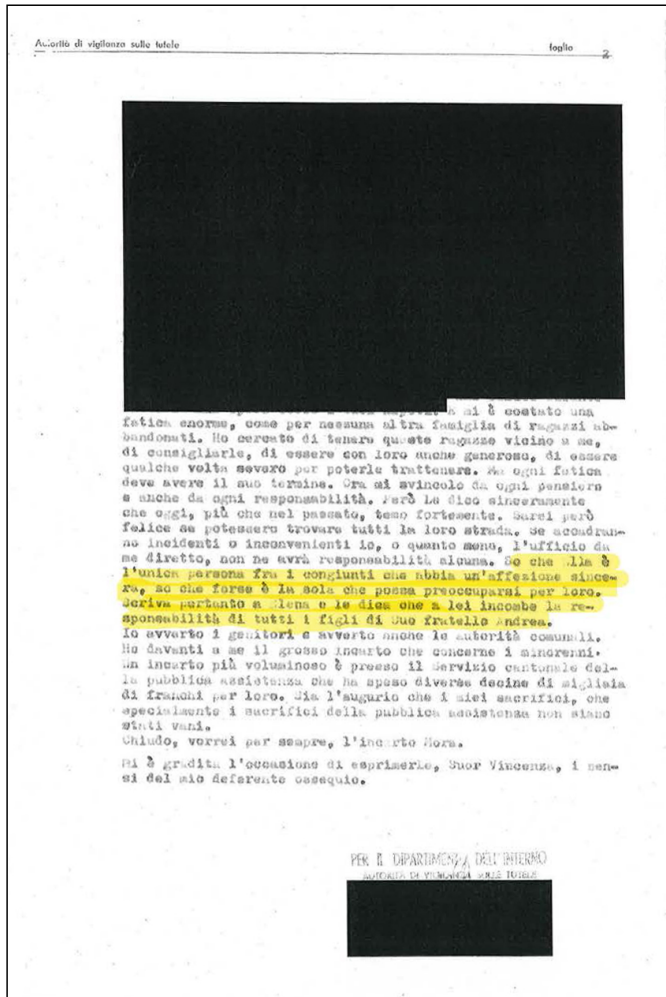
Osservazioni

In alcuni casi le misure coercitive furono applicate fin dalla nascita e non è quindi possibile distinguere un’infanzia prima e dopo la loro applicazione. In questa prima Tappa si è cercato di focalizzare l’attenzione sul contesto familiare e sui motivi che determinarono il collocamento extrafamiliare.

Livello di complessità	Compiti	Soluzioni
I	Dalla fonte puoi dedurre che i fratelli e le sorelle di Vincenzo abbiano avuto un’infanzia <input type="checkbox"/> Più serena di quella di Vincenzo. <input type="checkbox"/> A fianco dei loro genitori. <input type="checkbox"/> Travagliata da difficoltà.	<input checked="" type="checkbox"/> Travagliata da difficoltà.
II	Cosa intendeva comunicare nelle lettera il funzionario dell’Autorità di vigilanza sulle tutele con l’espressione «le loro disavventure»?	Anche i fratelli e le sorelle di Vincenzo furono collocati in istituti oppure presso famiglie.
III	Dalla lettura della lettera cosa puoi dedurre sull’ambiente familiare e la situazione dei fratelli e delle sorelle di Vincenzo?	Innanzitutto, la lettera è indirizzata a suor Vincenza Mora, sorella del padre di Vincenzo che, per l’Autorità di vigilanza sulle tutela era probabilmente un punto di riferimento all’interno della famiglia e già aveva tentato di intervenire in favore delle nipoti. I genitori di Vincenzo, come si legge nella lettera, non erano considerati adeguati e sono stati descritti con decisi tratti negativi. Di conseguenza, tutti i fratelli e le sorelle di Vincenzo sono stati collocati e allontanati dalla famiglia e, con ogni probabilità hanno trascorso periodi molto difficili nella loro infanzia.

1. Tappa: la nascita e il contesto familiare

3. Lettera dell'Autorità di vigilanza sulle tutele a Suor Vincenza



Livello di complessità	Compiti	Soluzioni
I	<p>Cosa significa che su Suor Vincenza incombe «la responsabilità di tutti i figli» del fratello?</p> <ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> Che lei si impegna a seguirli e ad accudirli. <input type="checkbox"/> Che nel caso in cui muoiano i genitori, è tenuta a occuparsene. <input type="checkbox"/> Che da allora in avanti vivranno con lei. 	<p><input checked="" type="checkbox"/> Che lei si impegna a seguirli e ad accudirli.</p>
II	<p>Cosa significa che su Suor Vincenza incombe «la responsabilità di tutti i figli» del fratello?</p>	<p>La zia di Vincenzo, vista la situazione drammatica in cui versava la famiglia, si offre di accudire i figli e le figlie di suo fratello per il loro bene.</p>
III	<p>Perché credi che suor Vincenza abbia deciso di accudire i figli di suo fratello, ossia Vincenzo e i suoi fratelli e sorelle?</p>	<p>Probabilmente suor Vincenza era al corrente delle difficoltà che stava attraversando la famiglia di Vincenzo e, mossa dall'affetto verso i nipoti, decise di prendersene cura, pensando di evitare loro esperienze difficili e il collocamento in istituti.</p>

Osservazioni

In alcuni casi le misure coercitive furono applicate fin dalla nascita e non è quindi possibile distinguere un'infanzia prima e dopo la loro applicazione. In questa prima Tappa si è cercato di focalizzare l'attenzione sul contesto familiare e sui motivi che determinarono il collocamento extrafamiliare.

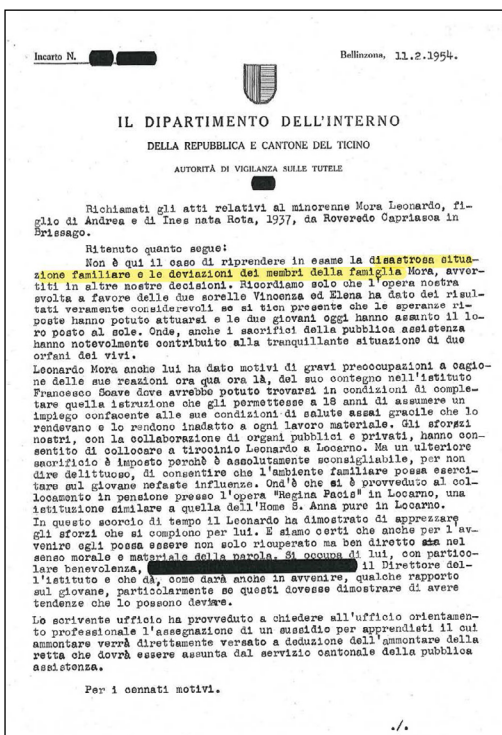
1. Tappa: la nascita e il contesto familiare

4. Decreto dell'Autorità di autorità di vigilanza sulle tutele, 11.2.1954

Livello di complessità

Compiti

Soluzioni



I

Cosa si intende, secondo te, con l'espressione «disastrosa situazione familiare e le deviazioni dei membri della famiglia»?

Era una famiglia numerosa e a basso reddito.

- Era una famiglia di matti.
- Era una famiglia numerosa e a basso reddito.
- Era una famiglia separata.

II

Cosa si intende secondo te con l'espressione «disastrosa situazione familiare e le deviazioni dei membri della famiglia»?

La famiglia Mora era una famiglia numerosa, di dieci figli, e con una situazione economica non favorevole (era a beneficio dell'assistenza pubblica). Queste ultime condizioni erano sufficienti per giustificare l'allontanamento dei figli dalla famiglia.

III

Cosa si intende secondo te con «deviazioni dei membri della famiglia»?

Per deviazioni potevano essere intese diverse condizioni di vita, come la mancanza di un lavoro regolare, l'alcolismo o una condotta morale non accettata dalla società del tempo.

Osservazioni

In alcuni casi le misure coercitive furono applicate fin dalla nascita e non è quindi possibile distinguere un'infanzia prima e dopo la loro applicazione. In questa prima Tappa si è cercato di focalizzare l'attenzione sul contesto familiare e sui motivi che determinarono il collocamento extrafamiliare.

2. Tappa: durante le misure coercitive

1. La pecora nera



Livello di complessità

Compiti

Soluzioni

Pensa alla testimonianza che hai appena ascoltato e rispondi alla domanda. Se necessario riguarda l'intervista relativa alla Tappa 2.

I

La metafora della «pecora nera» emerge più volte nel racconto di Vincenzo. Cosa intende dire a tuo avviso?

Che Vincenzo si sentiva discriminato e emarginato.

- Che Vincenzo si sente solo.
- Che Vincenzo si è sempre sentito speciale.
- Che Vincenzo si sentiva discriminato e emarginato.

II

La metafora della «pecora nera» emerge più volte nel racconto di Vincenzo. Cosa intende dire a tuo avviso?

Vincenzo aveva l'impressione che ovunque andasse e qualsiasi cosa facesse il suo passato di bambino collocato era sempre presente e costituiva un ostacolo nel rifarsi una nuova vita.

III

A cosa si riferisce, a tuo avviso, la metafora della «pecora nera», che è presente in diverse parti della testimonianza di Vincenzo?

La metafora della «pecora nera» ricorre sovente nella testimonianza, spesso in relazione al passato all'Istituto Canisio di Riva San Vitale. Si sentiva emarginato e discriminato non solo dal personale – composto da preti e suore –, bensì anche dai suoi compagni. Era l'unico bambino a trascorrere le vacanze natalizie in istituto perché non poteva rientrare in famiglia.

2. Tappa: durante le misure coercitive

2. Rapporto sui risultati dell'indagine sulle case assistenziali, gli istituti e i collegi per fanciulli nel Canton Ticino

Nel 1960 il Dipartimento delle opere sociali concluse un'indagine sulle case assistenziali, gli istituti e i collegi per fanciulli al fine di valutare il loro funzionamento in vista della preparazione della legge sulla protezione della maternità, dell'infanzia e dell'adolescenza.

San Pietro Canisio - Riva San Vitale : L'Istituto sembra versare in serie difficoltà finanziarie. Il personale risulta essere impreparato pedagogicamente. L'assistenza materiale ai ragazzi è insufficiente.

Livello di complessità	Compiti	Soluzioni
I	<p>Che considerazioni puoi trarre dall'estratto della fonte in merito alla gestione dell'Istituto San Pietro Canisio?</p> <ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> Il personale era numericamente insufficiente a garantire una cura adeguata. <input type="checkbox"/> L'istituto rischiava di chiudere per mancanza di fondi. <input type="checkbox"/> Nell'istituto si risparmiava su tutte le spese. 	<ul style="list-style-type: none"> <input checked="" type="checkbox"/> Il personale era numericamente insufficiente a garantire una cura adeguata.
II	<p>Nell'indagine condotta presso l'Istituto San Pietro Canisio è possibile constatare quanto riporta la fonte. Che considerazioni puoi trarre?</p>	<p>Dall'estratto è possibile concludere che i ragazzi collocati presso l'istituto non godevano di una cura e assistenza adeguate, essendo il personale carente, poco formato e impreparato a quel compito. Dalla testimonianza, inoltre, si evince che l'istituto era gestito soprattutto da personale religioso .</p>
III	<p>Perché, secondo te, il Cantone ha promosso un'indagine presso gli istituti di accoglienza per fanciulli?</p>	<p>Probabilmente si era fatta strada una nuova sensibilità psicologica e pedagogica e un'attenzione verso l'assistenza dell'infanzia. L'indagine voleva delineare un quadro dello stato dell'assistenza in Ticino per provvedere a migliorare gli aspetti più critici.</p>

2. Tappa: durante le misure coercitive

3. Estate a Prato Sornico



Livello di complessità

Compiti

Soluzioni

Pensa alla testimonianza che hai appena ascoltato e rispondi alla domanda. Se necessario riguarda l'intervista relativa alla Tappa 2.

I

Riascoltando la testimonianza e guardando la foto di Prato Sornico, indica la relazione con la storia di Vincenzo.

- Frequentava il paese in vacanza.
- A Prato Sornico viveva un suo caro amico.
- A Prato Sornico aveva trascorso un periodo di tempo affidato a una famiglia contadina che lo aveva maltrattato.

- A Prato Sornico aveva trascorso un periodo di tempo affidato a una famiglia contadina che lo aveva maltrattato.

II

Perché Vincenzo d'estate si trovava nei monti nei pressi di Prato Sornico?

Durante un'estate Vincenzo, allora undicenne, invece di andare in vacanza al mare come alcuni dei suoi compagni, era obbligato a lavorare. Per questo motivo era stato collocato presso una famiglia, a cui era tenuto a dare una mano nei lavori all'alpeggio.

L'esperienza è stata molto negativa a causa dei gravi maltrattamenti subiti, degli abusi sessuali e della limitata retribuzione.

2. Tappa: durante le misure coercitive

3. Estate a Prato Sornico – continua



Livello di complessità



Compiti

Come spieghi ciò che è occorso a Vincenzo sui monti nei pressi di Prato Sornico?


Soluzioni

Sembra incredibile che in un paese piccolo e di montagna come Prato Sornico sia potuti accadere episodi di abuso e maltrattamenti come quelli raccontati da Vincenzo nella testimonianza. Durante una delle vacanze scolastiche estive, Vincenzo, all'epoca undicenne, non potendo rientrare in famiglia, era stato obbligato a lavorare. A questo scopo era stato collocato presso una famiglia contadina in Val Lavizzara, e impegnato in lavori all'alpeggio. In questo contesto Vincenzo ha subito abusi sessuali, favoriti dall'isolamento del luogo. Dalla testimonianza si evince come Vincenzo non avesse persone di riferimento a cui raccontare e denunciare l'accaduto.

2. Tappa: durante le misure coercitive

4. La sorella Fausta

Anche la sorella di Vincenzo, Fausta, fu internata. La sua storia, che si concluse con il decesso a soli 22 anni presso l'Ospedale Neuropsichiatrico Cantonale di Mendrisio, colpì moltissimo Vincenzo.


Dipartimento dell'Interno
Autorità di vigilanza sulle tutele e curatele

Lod.
Delegazione tutoria di
B r e s c a g o


Incarico N. 273 Int.m.

Pratica: Mora C/b Bullenon, 16 agosto 1956

Ritorniamo sul caso Mora minori di Andrea e ricordiamo il nostro rapporto l. giugno u.s. concernente la Fausta, non ultima della disgraziata famiglia vostra attinente. Come avete potuto constatare dall'atto di garanzia trasmessoci dal Servizio cantonale della pubblica assistenza la Fausta è stata trasferita al Katharinenheim di Basilea il 25 luglio 1956. La misura è stata ordinata da noi in appoggio all'art. 283 CUS e fu motivo della condotta della giovane e del suo licenziamento dalla fabbrica ove lavorava. E' stata senza dubbio l'influenza esercitata dalla madre a distogliere dalla testa già scarica della figlia anche quel poco di equilibrio che dovrebbe possedere una ragazza di sedici anni. Fausta era divenuta arrogante, disattenta. Aveva poi assunto atteggiamenti di falsa emancipata, manifestava tendenze di cavallina inquieta, non lasciava passare occasione per tentare l'avventura. Il pericolo era pertanto notevole. Peccato, perchè poteva trovare la sua strada e bastare a se stessa: peccato perchè non ci convince che si possa porre un freno nel futuro. Fausta è quella che è: sarà quella che fu. Ad ogni modo darà certamente motivo a nuove gravi molestie alle autorità. Resti pertanto al Katharinenheim per un processo di rieducazione. E speriamo..... Informate di questa nostra decisione il padre, poichè la madre dice di essere ammalata e non è in grado di giudicare.

Con osservanza.

PER IL DIPARTIMENTO DELL'INTERNO



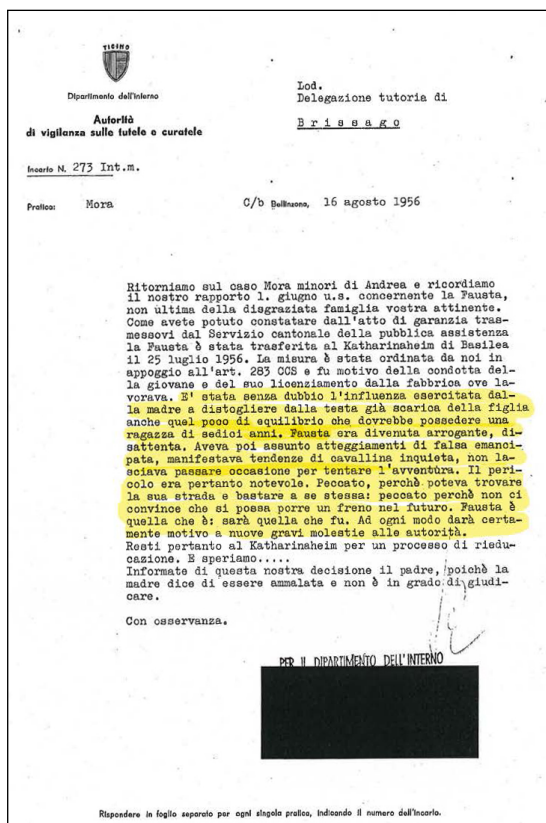
Rispondere in foglio separato per ogni singola pratica, indicando il numero dell'incarico.

Livello di complessità	Compiti	Soluzioni
I	<p>Qual era l'obiettivo dell'intervento delle autorità:</p> <ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> Rendere economicamente indipendente Fausta tramite un lavoro stabile. <input type="checkbox"/> Tagliare ogni legame familiare. <input type="checkbox"/> Rinchiuderla per sempre in istituto. 	<p>Fausta viene descritta come una ragazza vivace, in cerca di avventura, arrogante e disattenta. Tenuto conto che la ragazza aveva 16 anni, non sembra una descrizione che giustifichi un internamento in un istituto.</p> <p><input checked="" type="checkbox"/> Rendere economicamente indipendente Fausta tramite un lavoro stabile.</p>
II	<p>Leggendo l'estratto delle fonte, come viene decritta Fausta? Focalizza l'attenzione sugli aggettivi utilizzati e redigi un commento.</p>	<p>Fausta viene descritta come «arrogante», «disattenta», «con la testa scarica», «cavallina inquieta» e con atteggiamenti di falsa emancipazione. Il linguaggio utilizzato dalle autorità è connotato negativamente ed è stigmatizzante nei confronti di Fausta che all'epoca ha sedici anni. Per le autorità che sono chiamate ad occuparsene, Fausta incarna un problema per la sua scarsa serietà e propensione al lavoro – che potrebbero minare la sua futura indipendenza finanziaria – e il desiderio di avventure, forse amorose – che potrebbero condurre alla nascita di figli «illegittimi».</p>

2. Tappa: durante le misure coercitive

4. La sorella Fausta – continua

Anche la sorella di Vincenzo, Fausta, fu internata. La sua storia, che si concluse con il decesso a soli 22 anni presso l’Ospedale Neuropsichiatrico Cantonale di Mendrisio, colpì moltissimo Vincenzo.



Livello di complessità

Compiti

Soluzioni

Consiglio: Leggendo l'estratto della fonte commenta l'intervento delle autorità nei confronti di Fausta.

Le autorità intervengono a norma dell'articolo 283 del Codice civile svizzero, giudicando inadempienti i genitori. Dalla lettera emerge che le autorità informano i genitori delle misure prese nei confronti di Fausta, nello specifico del suo collocamento al Katharinaheim di Basilea, a seguito del suo licenziamento dal posto di lavoro e del suo comportamento considerato ribelle. La rieducazione alla disciplina, all'operosità e l'allontanamento dai pericoli di una vita libera (ad es. l'allacciamento di relazioni amorose con il pericolo di una gravidanza) è al centro dell'agire dell'autorità, che sostengono i costi della retta dell'istituto tramite il Servizio cantonale della pubblica assistenza. Nella fonte manca però un aspetto rilevante: la versione di Fausta. Si riconoscerebbe nella descrizione effettuata dalle autorità? Come motiverebbe il suo licenziamento dal lavoro e gli atteggiamenti considerati problematici dalle autorità?

Osservazioni

L'articolo 283 del Codice Civile svizzero fa riferimento alla possibilità delle autorità di intervenire presso quei genitori che non adempiono i loro doveri nei confronti dei figli.

Il «Katharinaheim» è un istituto per ragazze e giovani donne considerate in pericolo morale («sittlich gefährdete, verwahrloste Mädchen»), gestito da una congregazione religiosa.

3. Tappa: dopo le misure

1. Testimonianza del fratello Giovanni

L'articolo de *LaRegione* del 16 settembre 2016 riporta la testimonianza del fratello di Vincenzo, Giovanni, anch'egli collocato da bambino in un istituto e tra i primi in Ticino a raccontare pubblicamente la propria storia.



Livello di complessità

Compiti

Soluzioni

I

Perché, a tuo avviso, Giovanni Mora ha deciso di raccontare pubblicamente la sua infanzia di bambino internato e maltrattato?

- Perché era stanco di mantenere quel segreto.
- Perché sperava di diventare famoso.
- Perché era convinto che fosse necessario raccontare affinché tutti sapessero quel che è successo.

II

Perché, a tuo avviso, Giovanni Mora ha deciso di raccontare pubblicamente la sua infanzia di bambino internato e maltrattato?

Giovanni era convinto che fosse necessario raccontare la propria storia, affinché i maltrattamenti subiti da lui, dalle sue sorelle e dai suoi fratelli non si verificassero mai più e venisse fatta giustizia

III

Riferendoti anche alla testimonianza, pensi che la decisione di Giovanni di raccontare ai giornali la sua storia abbia in qualche modo influenzato Vincenzo?

Probabilmente, in un primo tempo, Vincenzo preferì tenere per sé la sua storia, per evitare di fare soffrire le altre persone a lui care.

L'esempio di Giovanni potrebbe aver dato coraggio a Vincenzo e averlo convinto a fornire la testimonianza che abbiamo ascoltato.

3. Tappa: dopo le misure

2. Pittore indipendente



Livello di complessità

Compiti

Soluzioni

Pensa alla testimonianza che hai appena ascoltato e rispondi alla domanda. Se necessario riguarda l'intervista relativa alla Tappa 3.

I

Dopo aver ascoltato il passaggio della testimonianza proposto, quale elemento fu determinante per Vincenzo al fine di avviare una nuova vita?

- L'aver trovato un lavoro.
- L'aiuto di un medico.
- Un guadagno improvviso.

L'aiuto di un medico.

II

Dopo aver ascoltato il passaggio della testimonianza proposto, quale elemento fu determinante per Vincenzo al fine di avviare una nuova vita?

L'aiuto offerto dal medico curante di Vincenzo si rivelò determinante per dare un supporto morale e materiale, nonché la fiducia necessaria a Vincenzo per avviare un nuovo progetto di vita.

III

Dopo aver ascoltato il passaggio della testimonianza di Vincenzo, quali considerazioni puoi fare?

Per Vincenzo si rivelò fondamentale l'aiuto offerto dal medico curante, che gli permise di avviare un'attività lavorativa indipendente. Il sostegno a persone in condizioni difficili è talvolta decisivo per queste ultime.

3. Tappa: dopo le misure

3. Rapporto Dipartimento opere sociali

Nel 1960 il Dipartimento delle opere sociali promosse un'indagine sulle case assistenziali, gli istituti e i collegi per fanciulli al fine di valutare il loro funzionamento in vista della preparazione di una legge sulla protezione della maternità, dell'infanzia e dell'adolescenza.

E' da sottolineare ancora una volta come la mancanza di caratterizzazione degli Istituti nel Ticino, favorita dalla mancanza di un organo centrale che curi i collocamenti e dall'assenza di controllo da parte dello Stato, conduca ad una irrazionale distribuzione negli Istituti stessi dei bambini ed adolescenti bisognosi di cure pedagogiche e fisiche particolari che oggi sono presenti in tutti i gruppi di Istituti. La situazione attuale non è certo favorevole ad una specializzazione del personale che si occupa di questi bambini e adolescenti.

Casi esaminati dal Servizio cantonale di igiene mentale - Anno 1959

Livello di complessità	Compiti	Soluzioni
I	<p>Leggendo il rapporto del Dipartimento delle opere sociali, quali considerazioni puoi trarre?</p> <ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> Probabilmente la situazione migliorò nel tempo, cercando di mantenere i bambini e le bambine nelle loro famiglie e in quelle affidatarie. <input type="checkbox"/> Un cambio di mentalità portò le autorità a favorire il mantenimento dei bambini e delle bambine nelle loro famiglie o in famiglie affidatarie. <input type="checkbox"/> Il Dipartimento è soddisfatto per come vengono gestiti i bambini e le bambine da collocare. <input type="checkbox"/> La questione non è di interesse del Dipartimento. 	<ul style="list-style-type: none"> <input checked="" type="checkbox"/> Probabilmente la situazione migliorò nel tempo, cercando di mantenere i bambini e le bambine nelle loro famiglie e in quelle affidatarie. <input checked="" type="checkbox"/> Un cambio di mentalità portò le autorità a favorire il mantenimento dei bambini e delle bambine nelle loro famiglie o in famiglie affidatarie.
II	<p>Leggendo il rapporto del Dipartimento delle opere sociali, quali considerazioni puoi trarre?</p>	<p>Attraverso l'indagine, il Dipartimento prese coscienza che vi erano nel Cantone diverse situazioni non gestite adeguatamente. Nel tempo si cercò di favorire il mantenimento di bambini e bambine nelle loro famiglie e in quelle affidatarie, evitando numerosi trasferimenti di istituto in istituto.</p>

3. Tappa: dopo le misure

3. Rapporto Dipartimento opere sociali – continua

Nel 1960 il Dipartimento delle opere sociali promosse un'indagine sulle case assistenziali, gli istituti e i collegi per fanciulli al fine di valutare il loro funzionamento in vista della preparazione di una legge sulla protezione della maternità, dell'infanzia e dell'adolescenza.

E' da sottolineare ancora una volta come la mancanza di caratterizzazione degli Istituti nel Ticino, favorita dalla mancanza di un organo centrale che curi i collocamenti e dall'assenza di controllo da parte dello Stato, conduca ad una irrazionale distribuzione negli Istituti stessi dei bambini ed adolescenti bisognosi di cure pedagogiche e fisiche particolari che oggi sono presenti in tutti i gruppi di Istituti. La situazione attuale non è certo favorevole ad una specializzazione del personale che si occupa di questi bambini e adolescenti.

Casi esaminati dal Servizio cantonale di igiene mentale - Anno 1959

Livello di complessità



Compiti

L'estratto proposto si riferisce a una fonte del 1960, redatta sulla base di un'inchiesta effettuata presso diversi istituti del Cantone Ticino. Quali considerazioni puoi trarre?

Soluzioni

Il rapporto indica chiaramente che numerosi bambini e bambine collocati/e sono figli/e «illegittimi/e» o figli/e di genitori separati. Per questi ultimi la permanenza nella propria famiglia o presso altre famiglie sarebbe più adeguata rispetto a una lunga permanenza in istituto. Il rapporto denota la volontà di porre rimedio a una situazione che nel 1960 non viene considerata idonea nemmeno dalle stesse autorità.

3. Tappa: dopo le misure

4. La forza di andare avanti



Livello di complessità	Compiti	Soluzioni
I	<p>Pensa alla testimonianza che hai appena ascoltato e rispondi alla domanda. Se necessario riguarda l'intervista relativa alla Tappa 1.</p>	<p><input checked="" type="checkbox"/> La forza data dall'amore verso la sua famiglia e in particolare nei confronti di sua figlia.</p>
II	<p>Dopo aver ascoltato il passaggio della testimonianza, quali furono a tuo avviso gli elementi di forza che consentirono a Vincenzo di andare avanti nella sua strada?</p> <ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> L'aver concluso un apprendistato. <input type="checkbox"/> La forza data dall'amore verso la sua famiglia e in particolare nei confronti di sua figlia. <input type="checkbox"/> L'aver creduto in se stesso. 	<p><input checked="" type="checkbox"/> La forza data dall'amore verso la sua famiglia e in particolare nei confronti di sua figlia.</p>
III	<p>Dopo aver ascoltato il passaggio della testimonianza, quali furono a tuo avviso gli elementi di forza che consentirono a Vincenzo di andare avanti nella sua strada?</p>	<p>Vincenzo racconta che l'amore per la sua famiglia e in particolare nei confronti della figlia, gli diedero il coraggio per andare avanti nei momenti di difficoltà.</p>
	<p>In che modo incise nella vita di Vincenzo in età adulta l'aver una famiglia e soprattutto una figlia?</p>	<p>Vincenzo Mora racconta che l'amore per la famiglia, e in particolare per la figlia, gli diedero la forza per andare avanti e costruirsi una nuova vita.</p>

4. Tappa: tema chiave: la volontà di testimoniare

1. Lettera dell’Autorità di vigilanza sulle tutele

Dipartimento dell'Interno
 Autorità di vigilanza sulle tutele
 Incarto N. 275 Int.m.
 Prefetto: Mora

Rev.
 Suor Vincenza Mora
 Opera Pia Catena
 Salsomaggiore
 Italia

Belluno, 11 aprile 1957

Rev. Suor Vincenza,

qualche giorno fa, dopo aver ricevuto la Sua nota del 5 corr. mese, mi ero messo a tracciarle un rapporto sul conto della famiglia di Suo fratello Andrea, precisando le condizioni presenti e passate del capo famiglia (un buon uomo senza volontà e senza spina dorsale), di Sua cognata Ines che è stata, qualche tempo dopo il matrimonio e che lo è tuttora, quella disgraziata in cerca di soddisfazioni fuori della famiglia, noncurante dell'avvenire degli otto figli, avida di denaro per sé e per gli altri che non sono i suoi congiunti. Volevo anche darle un quadro esatto di Elena, Vincenza, Leonardo, Carla, Fausta, Giuseppina, Giovanni e Vincenzo così come li conosco attraverso tutte le loro disavventure, avvertendo quanto io ho dovuto fare per evitare che di ciascuno accadesse il definitivo tracollo.

Leonardo è un povero ragazzo che ha dei momenti di crisi mentali che preoccupano. L'ho lasciato andare come a suo desiderio nell'Ospedale neuropsichiatrico di Mendrisio per parecchi mesi. Era contento di non far niente, di vivere la giornata. Sarà sempre così. Pensa di poter spiccare dei voli verso il cielo e ha le ali di Icaro (perdoni il riferimento mitologico). La sua volontà non sa reggere che durante poco tempo.

Rispondere in foglio separato per ogni singola pratica, indicando il numero dell'incarto.

Livello di complessità

Compiti

Soluzioni

I

Dopo aver letto l'estratto selezionato nella fonte, riporta gli aggettivi con cui viene descritta la famiglia di Vincenzo. Quali considerazioni puoi trarre?

Il padre viene definito «un buon uomo senza volontà e senza spina dorsale», la madre una «disgraziata in cerca di soddisfazioni fuori dalla famiglia, noncurante dell'avvenire degli otto figli, avida di denaro».

Semberebbero giudizi soggettivi sulle persone più che una descrizione della situazione familiare.

II

Dopo aver letto l'estratto selezionato nella fonte, quali considerazioni puoi trarre?

I termini usati per descrivere il padre e la madre di Vincenzo sembrano giudizi soggettivi estremamente negativi sulle persone, più che una descrizione oggettiva della situazione familiare. Si desume un pregiudizio verso i genitori e la loro capacità di allevare i figli e le figlie, sia dal punto di vista educativo, sia dal punto di vista del loro mantenimento economico.

III

Dopo aver letto l'estratto selezionato nella fonte, quali considerazioni puoi trarre in relazione alla descrizione della famiglia?

Nella lettera emergono giudizi soggettivi estremamente negativi sulle persone, più che una descrizione oggettiva della situazione familiare. Si desume un pregiudizio verso i genitori e la loro capacità di allevare i figli, sia dal punto di vista educativo, sia dal punto di vista del loro mantenimento economico. Il linguaggio delle autorità lascia trasparire quanto la famiglia Mora si discosti dalla norma sociale dell'epoca e dal ruolo genitoriale che ne deriva: l'uomo operoso che contribuisce al sostentamento della famiglia e la madre amorevole, concentrata sulla casa e sul benessere del marito e dei figli.

4. Tappa: tema chiave: la volontà di testimoniare

2. Fausta e Leonardo

Vincenzo rimase molto colpito dalla morte della sorella Fausta e del fratello Leonardo, entrambi collocati.

Il 24 agosto 1960 chiedo a cod.Autorità, in considerazione del fatto che la mia pupilla aveva raggiunto il 6 giugno la maggiore età e che bisognava, date le sue condizioni psichiche, mantenere la misura di tutela, di inoltrare al Consiglio di Stato l'istanza di interdizione.

Il 21 novembre 1960 conferivo con il Dr. [redacted] dell'O.N.G. circa la necessità di sottoporre Fausta alla leucotomia prefrontale e il 29.12.1960 chiedo, tramite vostro, il consenso dei genitori. L'operazione doveva essere eseguita presso la clinica universitaria di Zurigo, ma i medici di quell'istituto si rifiutarono di praticarla, per cui la mia pupilla veniva ricoverata all'Hôpital de Cery.

Il 16.6.1961 rientrava nuovamente a Mendrisio.

Il 25 agosto la direzione medica mi chiedeva l'autorizzazione per l'intervento di cui sopra, da praticarsi a Mendrisio.

Il 1.settembre codesta Delegazione Tutoria inoltrava al Consiglio di Stato l'istanza di interdizione: il 12 successivo l'autorità cantonale accoglieva l'istanza e decretava interdetta la mia pupilla.

Il 28 ottobre codesta Delegazione mi designava tutore dell'interessata ai sensi dell'art.369 e il 31 successivo ottenevo il consenso dell'Autorità di vigilanza sulle tutele.

La Fausta, nel frattempo, subiva l'operazione della leucotomia e in prosieguo di tempo, constatato il miglioramento avvenuto, veniva collocata a lavoro presso la Ri-Ri di Mendrisio, con pied-à-terre all'O.N.G.

Dopo la prova qui citata, la Fausta veniva collocata presso la famiglia [redacted] in qualità di aiuto di casa.

Purtroppo anche questo esperimento falliva dopo alcuni giorni di lavoro: la mia pupilla in un momento di depressione tentava di por fine alla sua vita tribolata ingerendo un certo quantitativo di barbiturici.

Veniva immediatamente trasportata all'Ospedale San Giovanni di Bellinzona per le cure del caso e, successivamente, trasportata a Mendrisio.

Il 6 settembre scorso la direzione dell'Ospedale neuropsichiatrico cantonale mi comunicava che la Fausta, in seguito a malattia, era deceduta.

Nelle riferite circostanze invito cod.Delegazione Tutoria a risolvere:

- 1./ la presente relazione finale è approvata e di conseguenza anche l'operato del tutore;
- 2./ Il caso di tutela che concerne è dichiarato chiuso in seguito al decesso dell'interessata, avvenuto a Mendrisio il 6.9.1962.

,/.

Livello di complessità

Compiti

Soluzioni

I

Sulla base della testimonianza ascoltata e dell'estratto della fonte, perché a tuo avviso Vincenzo è ancora oggi colpito dalla storia del fratello e della sorella?

- Vincenzo era particolarmente affezionato a Leonardo e a Fausta.
- Perché sia Leonardo che Fausta furono internati e la loro morte è da ricondurre al loro collocamento.
- Perché erano i più piccoli e si sentiva di doverli proteggere.

II

Sulla base della testimonianza ascoltata e dell'estratto della fonte, perché a tuo avviso Vincenzo è ancora oggi colpito dalla storia del fratello e della sorella?

Perché sia Leonardo sia Fausta furono internati in diversi istituti, anche psichiatrici, e la loro morte è con ogni probabilità da ricondurre alle conseguenze dei loro collocamenti.

Leonardo si suicidò e Fausta tentò il suicidio e poi morì durante la sua permanenza all'Ospedale Neuropsichiatrico Cantonale.

4. Tappa: tema chiave: la volontà di testimoniare

2. Fausta e Leonardo – continua

Vincenzo rimase molto colpito dalla morte della sorella Fausta e del fratello Leonardo, entrambi collocati



Livello di
complessità

Compiti

Soluzioni

Il 24 agosto 1960 chiedo a cod.Autorità, in considerazione del fatto che la mia pupilla aveva raggiunto il 6 giugno la maggiore età e che bisognava, dato le sue condizioni psichiche, mantenere la misura di tutela, di inoltrare al Consiglio di Stato l'istanza di interdizione.

Il 21 novembre 1960 conferivo con il D. [redacted] dell'O.N.G. circa la necessità di sottoporre Fausta alla leucotomia prefrontale e il 29.12.1960 chiedo, tramite vostro, il consenso dei genitori. L'operazione doveva essere eseguita presso la clinica universitaria di Zurigo, ma i medici di quell'istituto si rifiutavano di praticarla, per cui la mia pupilla veniva ricoverata all'Hôpital de Gery.

Il 16.6.1961 rientrava nuovamente a Mendrisio.

Il 25 agosto la direzione medica mi chiedeva l'autorizzazione per l'intervento di cui sopra, da praticarsi a Mendrisio.

Il 1.settembre codesta Delegazione Tutoria inoltrava al Consiglio di Stato l'istanza di interdizione: il 12 successivo l'autorità cantonale accoglieva l'istanza e decretava interdetta la mia pupilla.

Il 28 ottobre codesta Delegazione mi designava tutore dell'interessata a sensi dell'art.369 e il 31 successivo ottenevo il consenso dell'Autorità di vigilanza sulle tutele.

La Fausta, nel frattempo, subiva l'operazione della leucotomia e in prosieguo di tempo, constatato il miglioramento avvenuto, veniva collocata a lavoro presso la Ri-Ri di Mendrisio, con pied-à-terre all'O.N.G.

Dopo la prova qui citata, la Fausta veniva collocata presso la famiglia [redacted] in qualità di aiuto di casa.

Purtroppo anche questo esperimento falliva dopo alcuni giorni di lavoro: la mia pupilla in un momento di depressione tentava di por fine alla sua vita tribolata ingerendo un certo quantitativo di barbiturici.

Veniva immediatamente trasportata all'Ospedale San Giovanni di Bellinzona per le cure del caso e, successivamente, trasportata a Mendrisio.

Il 6 settembre scorso la direzione dell'Ospedale neuropsichiatrico cantonale mi comunicava che la Fausta, in seguito a malattia, era deceduta.

Nelle riferite circostanze invito cod.Delegazione Tutoria a risolvere:

- 1./ la presente relazione finale è approvata e di conseguenza anche l'operato del tutore;
- 2./ Il caso di tutela che concerne è dichiarato chiuso in seguito al decesso dell'interessata, avvenuto a Mendrisio il 6.9.1962.

,/.

Sulla base della testimonianza ascoltata e dell'estratto della fonte, perché a tuo avviso Vincenzo è ancora oggi colpito dalla storia del fratello e della sorella?

Leonardo e Fausta hanno entrambi tentato il suicidio e sono morti prematuramente, dopo essere stati collocati anche in clinica psichiatrica. Fausta è morta in circostanze mai del tutto chiarite durante la sua permanenza all'ONG di Mendrisio. Secondo Vincenzo, Leonardo e Fausta sono vittime delle misure di collocamento ordinate dalle autorità e sui loro casi non si è fatta giustizia.

4. Tappa: tema chiave: la volontà di testimoniare

3. La forza di andare avanti



Livello di complessità	Compiti	Soluzioni
I	Pensa alla testimonianza che hai appena ascoltato e rispondi alla domanda. Se necessario riguarda l'intervista relativa alla Tappa 1.	Con la sua testimonianza Vincenzo vuole che la sua vicenda personale venga conosciuta affinché non si ripetano mai più gli abusi che lui e i suoi fratelli e sorelle hanno subito.
II	Dopo aver ascoltato il passaggio della testimonianza, quale pensi sia il motivo per cui Vincenzo ha deciso di raccontare la sua esperienza?	Vincenzo vuole far conoscere la sua storia e quella della sua famiglia e ricordare quanto è importante continuare a combattere e andare avanti.
III	Dopo aver ascoltato il passaggio della testimonianza, quale pensi sia il messaggio che Vincenzo ha voluto dare con la sua testimonianza?	Vincenzo vuole denunciare pubblicamente quanto è successo a lui e ai suoi fratelli e sorelle e dare un messaggio alle persone in difficoltà, in merito all'importanza di continuare a combattere perché sia fatta giustizia.

4. Tappa: tema chiave: la volontà di testimoniare

4. Fotografia di Vincenzo Mora al lavoro



Livello di complessità	Compiti	Soluzioni
I	Osservando la foto e pensando alla testimonianza, secondo te qual è il lavoro svolto da Vincenzo Mora?	Vincenzo è fotografato nella sua attività di pittore.
II	Vincenzo Mora sostiene di aver imparato la professione di pittore, «rubando il mestiere». Cosa intende con questa espressione secondo te?	La mancanza di una formazione adeguata spinge Vincenzo a trovare da solo il modo per raggiungere una competenza professionale. Con «rubare il mestiere» Mora intende dire che occorre imparare dall'esperienza degli altri attraverso la pratica.
III	Perché la possibilità di imparare un mestiere per Vincenzo Mora è stata un'occasione di riscatto sociale?	Per Vincenzo Mora poter lavorare come pittore è stata la premessa per diventare indipendente economicamente e fondare la sua impresa di pittura. La formazione e il lavoro sono stati fondamentali per il suo riscatto sociale.